

Isernia - Il periodo è quello che va dal 2006 al 2007. L'ipotesi di reato: lesioni colpo

ISERNIA - «Cinque casi sospetti, cinque interventi chirurgici all'ospedale 'San Carlo' effettuati tra il 2006 e il 2007. È l'ultima storia di sanità nel mirino della Procura. E che vede come principale indagato uno dei medici più discussi d'Italia, Cristiano Huscher, già condannato per omicidio colposo dalla procura di Roma e coinvolto in decine di procedimenti giudiziari per gravi colpe mediche».

Inizia così l'articolo a firma di Davide Carlucci, pubblicato sull'edizione di 'Repubblica' del 14 settembre scorso.

È una delle più blasonate testate giornalistiche nazionali torna ad interessarsi delle 'disavventure' giudiziarie del *chiacchierato* primario di Chirurgia dell'ospedale 'Veneziale' di Isernia.

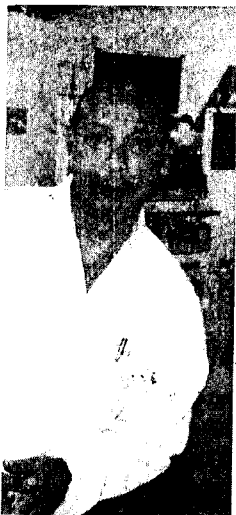
Nelle scorse settimane, come riferisce il giornalista di 'Repubblica', i reparti dei Nas dei Carabinieri hanno operato dei sequestri di cartelle mediche nella celebre clinica milanese. Conduce le indagini, per la Procura di Milano, il procuratore aggiunto Nicola Cerrato, al quale sarebbero stati trasmessi anche gli atti e il carteggio relativo ai procedimenti giudiziari del cosiddetto filone romano.

Sarebbero cinque i «casi sospetti», tutti riferibili agli anni tra il 2006 e il 2007, sui quali gli investigatori stanno concentrando la propria attenzione.

«Lesioni colpose gravissime», questa l'ipotesi

Malsanità, casi sospetti Huscher nel mirino

*Lo scrive il quotidiano «La Repubblica»
I fatti si sarebbero verificati a Milano*



Cristiano Huscher

di reato sulla quale sta lavorando la Procura di Milano.

Parallelamente all'inchiesta giudiziaria è stata avviata un'indagine interna alla clinica milanese, da una commissione sanitaria nominata dal direttore Antonio Mobilia.

«Come dimostrano i fatti riferiti dalla stampa nazionale, non sono affatto finiti i problemi giudiziari per il primario di Chirurgia di Isernia», commenta Ernesto Giannini, il presidente dell'associazione culturale 'Altiero Spinelli' che sta conducendo una personale e spesso solitaria battaglia in difesa del diritto alla salute dei cittadini pentri e molisani più in generale.

«Ci sono processi in corso, a Roma ad esempio, a carico del professor

Huscher, e diverse Procure hanno avviato indagini, anche qui in Molise. - continua Giannini - Restano dunque validi i dubbi e gli interrogativi sull'operato del chirurgo».

Il principio della 'chiara fama', quello che ha portato il professor Huscher in Molise, è ancora minato e macchiato da questi procedimenti di cui anche la stampa nazionale si sta occupando.

È questo, in sintesi, il pensiero di Ernesto Giannini, il quale ha più volte fatto riferimento al «principio di precauzione» in base al quale il medico, a suo avviso, andrebbe sospeso dall'attività, in via cautelativa per i pazienti, almeno fino alla conclusione dell'iter giudiziario.

A fare da contraltare all'attività delle Procure e

Ernesto Giannini
dell'associazione
Altiero Spinelli:
«Molti i dubbi
sul suo operato»

dei Giudici, gli attestati di stima e i ringraziamenti che arrivano dai pazienti operati dal professor Huscher, anche recentemente nella provincia di Isernia, di cui, su queste colonne, abbiamo dato ampiamente notizia nonchè riportate sul sito del professore all'indirizzo «salvatidahuscher».

Francesco Bottone
effebottone@gmail.com

Publicato il 14 settembre

Ecco il testo del quotidiano di Ezio Mauro

Cinque casi sospetti, cinque interventi chirurgici all'ospedale San Carlo effettuati tra il 2006 e il 2007, è l'ultima storia di sanità nel mirino della procura. E che vede come principale indagato uno dei medici più discussi d'Italia, Cristiano Huscher, già condannato per omicidio colposo dalla procura di Roma e coinvolto in decine di procedimenti giudiziari per gravi colpe mediche. Sono stati i carabinieri del Nas, il nucleo antisofisticazioni, a sequestrare le cartelle mediche nella clinica. Ma a isolare, tra centinaia di operazioni chirurgiche effettuate dal medico bergamasco, i cinque casi sospetti è stata una commissione nominata dal nuovo direttore Antonio Mobilia: ogni intervento è stato analizzato nel dettaglio e sono stati isolati i casi in cui il medico potrebbe aver agito in modo "discalutibile", in maniera troppo aggressiva e invasiva e senza chiedere il consenso informato ai familiari dei pazienti.

«A Milano ho fatto 1.300 interventi e non ho avuto nessuna denuncia», dichiarò ad aprile Huscher in un'intervista a Repubblica. Ai sanitari, in realtà, aveva scritto già a gennaio il procuratore aggiunto Nicola Cerrato, al quale sono stati trasmessi anche gli atti relativi ai procedimenti giudiziari a carico di Huscher a Roma. Mobilia ha voluto andare fino in fondo, nominando una commissione d'inchiesta interna che ha analizzato scrupolosamente uno ad uno tutti gli interventi eseguiti dallo specialista. Il medico ha preso servizio a Milano nel febbraio del 2006, ha presentato le dimissioni a settembre dello stesso anno ma poi le ha ritirate e ha continuato a operare fino al febbraio del 2007. È in quell'arco temporale che il medico potrebbe aver fatto qualche errore. Il dubbio degli investigatori - e della commissione interna all'ospedale - è che possa essersi macchiato di lesioni colpose gravissime. In nessun caso, però, i pazienti da lui operati sono morti sotto i ferri: il decesso, quando c'è stato, è avvenuto successivamente ma - trattandosi di pazienti terminali - potrebbe non essere stato determinato da procedure errate. A Milano Huscher arrivò lasciandosi alle spalle una coda di polemiche. «Lascio Roma perché non gradito a politici senza scrupoli», disse all'epoca. d.c.

Venafro - Intanto l'ex sindaco Bianchi vuole un faccia a faccia in tv con Scarabeo e Ottaviano

Ss Rosario, chiude Ortopedia

Il caso approda in Consiglio

E' quanto chiesto dalle minoranze

VENAFRO - Il ridimensionamento del SS Rosario sarà all'ordine del giorno di un Consiglio monotematico. Una parte del mondo politico si sta mobilitando contro la chiusura dell'ospedale di Venafro. Un questione che si pone in questi giorni, in cui va approvato il Piano di rientro sulla sanità.

I gruppi di minoranza stanno per chiedere la convocazione urgente del Consiglio comunale. Proprio per discutere di sanità ed ospedale di Venafro, attra-

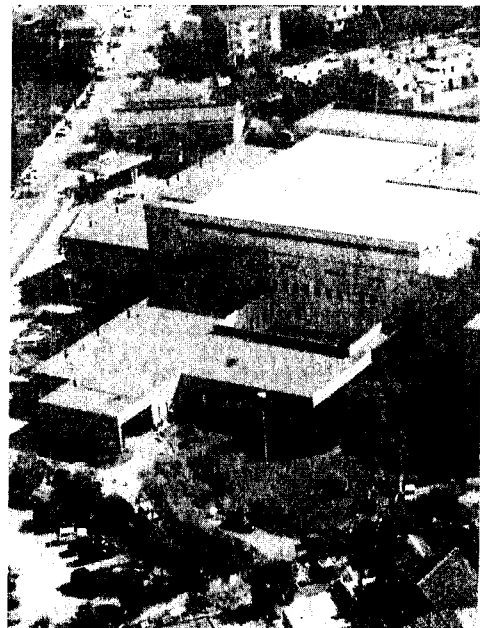
verso una convocazione monotematica. La richiesta è già stata firmata dai cittanovisti Sorbo e Potenza, cui presto si uniranno i consiglieri Massimiliano Di Vito (indipendente), Angela Tommasone ed Enzo Bianchi del gruppo Misto. Ma forse ci saranno altre adesioni. Anche se lo statuto prevede che bastino cinque firme di consiglieri per richiedere la convocazione della massima assise civica. Bianchi inoltre lancia l'idea che sulla sanità si discuta pubblicamente,

a mezzo di dibattito televisivo. Lui ha dichiarato di essere disposto a confrontarsi coi due consiglieri regionali venafrani. E cioè con Massimiliano Scarabeo e Nicandro Ottaviano. Ma anche con altri. Proprio per affrontare questo grande tema di dibattito: «Quale sanità programmare? Come organizzare l'ospedale di Venafro?». Tagliare la spesa sanitaria a Venafro è come buttare via le azioni che rendono e fanno guadagnare. Magari per conservare - per ragio-

ni di bassa politica - quelle che sono carta straccia. L'ospedale di Venafro è sempre stato in sostanziale pareggio se non in forte attivo. Basti citare che il ricovero di un malato costa per posto letto in media mille e 100 euro al giorno.

All'ospedale di Agnone per esempio il costo è esattamente il doppio: 2.200 euro. Ed il Veneziale di Isernia? Costa quanto Agnone, se non di più. Solo che Isernia ha i santi in Paradiso e Venafro no.

Mario Lepore



L'ospedale Santissimo Rosario rischia lo smantellamento



COSMO

ARREDO BIGNO - PAVIMENTI
RIVESTIMENTI - CAMINETTI

Settimanale di cronaca, affari, sport, cultura, annunci, servizi,
offerte di lavoro per i molisani residenti in Italia e all'estero.
In edicola ogni sabato - Pubblicità interna: 45% -
Spedizione in A.P. art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di
Isernia.

MOLISIA
EXTRA



FIRENZE (FI) - Sede legale e punto vendita. Zona Ind. le
Fiesole - Tel. 0574/899829 - Fax 0574/899422
CARONIGLIANO (AR) - Via S. G. in Campo 10062 - Tel. 0574/482968
ISERNA (CB) - Via S. Ippolito 41 - Tel. 0865/29479
TERRACINA (LT) - Via Corsica 28-30-32 - Tel. 0775/714354
VITERBO (VT) - Via Donzetti 3/48 - Tel. 0773/802676

Abbonamenti annui: Italia euro 30,00 - estero euro 50,00
quindicennio euro 80,00 - cinquantennio euro 100,00 - vita 250,00
Società a P. n. 10574/0001 - Direzione P. S.F.M. s.p.a.
Via San Leonardo, 8 - 80030 Caserta (C.A.)
Tel. 0865 50124 Fax 0865 50936

La sanità regionale e la fiera delle menzogne

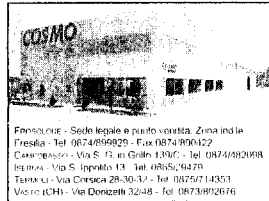
*Gara a chi la spara più grossa per il futuro dell'assistenza ospedaliera.
La realtà è che Michele Iorio ha il controllo totale della situazione*

Non se ne può davvero più. Ogni mattina e su più di qualche foglio, rispunta la notizia, o l'indiscrezione, che la sanità molisana sta per essere commissariata. Nubi nere incombono nefaste - dicono - sul futuro della rete ospedaliera molisana. E chi più ne ha, più ne metta. Siamo decisamente di fronte ad una montagna di menzogne e castelli in aria. La gara è a chi la spara più grossa. Per questo e per ricapitolare i punti salienti della vicenda, come di fronte ad una scolarecca indisciplinata, siamo costretti a ripetere per l'ennesima volta la lezione. Ma partiamo da un assioma chiaro e netto: Michele Iorio, anche se sembra distratto, non lo è. Ha ben chiaro il quadro di quello che sta accadendo e perché accade. Ha capito perfettamente il perché di una campagna di stampa che sembra quasi auspicare il cosiddetto commissariamento della sanità regionale e ha lucidamente intuito il "cui prodest" dell'inedegna sceneggiata - saremmo tentati di scrivere sce(m)eggiata -- visto il peso specifico intellettuale dei cospiratori. Allora, premesso che tutto quello che è stato scritto e detto è lontano mille miglia dalla verità, ricapitoliamo:

continua a pag. 2



MOLISE EXTRA



Presidenza - Sede legale e punto vendita: Zona Ind. Frosillo - Tel. 0874/899229 - Fax 0874/899122
 Caserta - Via S. Felice 189/C - Tel. 0874/892098
 Isernia - Via S. Ippolito 13 - Tel. 0865/214270
 Termoli - Via Crispa 28-30-32 - Tel. 0875/714353
 Viterbo (CH) - Via Donzelli 32-38 - Tel. 0773/892674

Abbonamenti annui: Italia euro 19,00 - estero euro 30,00
 sistema euro 30,00 - oltre euro 100,00 - extra 7,50/00
 sul c. c. P. n. 101218000 intestato a S.F.M. S.p.A.
 via San Lorenzo, 8 - 86190 Castelplazzone (IS)
 Tel. 0865 50124 Fax 0865 50936

REGIO

La sanità regionale e...

dalla prima

nella settimana che si è appena chiusa, Iorio, nella sua doppia veste di assessore alla sanità e presidente, ha inviato a Roma, al Ministero della Salute, tutto il carteggio relativo al piano di razionalizzazione della spesa sanitaria e ospedaliera regionale. I dirigenti del Ministero esamineranno il dossier e, entro la prima decade di ottobre, organizzeranno un incontro, a Roma, con Iorio, per valutare insieme le conclusioni dell'esame del 'carteggio Molise'. Iorio non è tranquillo, è tranquillissimo. Ha le idee chiare e sa cosa fare. Non ci saranno tagli di ospedali, né, tanto meno, rivoluzioni copernicane. Ci sarà, ma era stato detto e ridetto, solo una semplificazione delle funzioni. Ovvero, non ci saranno più duplicati o ridondanze di servizi in zone omogenee. Tradotto: si va verso una sanità più magra, ma più efficiente e più vicina al cittadino. Ci saranno anche le cosiddette eccellenze, ma non duplicate. In sostanza, niente di allarmante e chi va in giro a dire che siamo prossimi al commissariamento, si metta l'animo in pace. Semmai fosse necessario un commissario, sarebbe sicuramente lo stesso Iorio. Di meglio, in giro, non c'è nulla e nessuno. Del resto, dopo la nascita della Facoltà di Medicina, la razionalizzazione delle Asl ed il varo del Psr, la politica sanitaria immaginata e messa in

pratica da Michele Iorio sta dando risultati di riduzione della spesa al di là di ogni previsione. Iorio ci aveva visto giusto dal principio. Una regione come il Molise, con i suoi piccoli numeri, doveva puntare su una sanità di qualità per reggere le sfide del terzo millennio. Dopo l'ennesima attestazione di qualità scientifico-tecnologica e di ricerca data alla Cattolica di Campobasso è dimostrato che il Sistema Sanitario Regionale vanta elementi quantitativi e qualitativi di grosso spessore, capaci di dare servizi di ottimo livello in grado di migliorare la vita dei cittadini. "Uno sforzo - come ha recentemente affermato Iorio - che non sempre viene colto dalle classifiche o dalle analisi fatte a livello nazionale, ma che è sotto gli occhi di tutti e che è testimoniabile direttamente da quelle migliaia di cittadini molisani e di fuori regione che quotidianamente usufruiscono di prestazioni all'avanguardia e capaci di curare le loro malattie nel migliore dei modi, lenendo il più possibile le sofferenze. Tutto questo e tanto più meritorio se si pensa che è realizzato con fondi, quelli del trasferimento dallo Stato centrale, non consoni alle reali necessità del Molise. Si pensi, infatti, che questa regione riceve annualmente gli stessi fondi che vengono destinati ad un quartiere di Roma di 320 mila abitanti. Un quartiere che però insiste su un'area circoscritta e con specificità demografiche omogenee. Il Molise, invece, con quegli stessi soldi desti-

nati pro-capite ad una ASL della Capitale di trecentomila abitanti, deve assicurare un servizio sanitario in 136 comuni, molti dei quali in aree interne e di difficile raggiungimento, con una componente della popolazione particolarmente caratterizzata da anziani. È evidente che se il Molise riesce a mantenere in piedi un servizio simile con risorse non consone vuol dire che il sistema funziona, è virtuoso e che lo sfioramento che annualmente si registra non è dovuto a sprechi o cattivi utilizzi delle risorse attribuite dal governo Centrale, ma alla complessità del territorio da gestire e da servire". Il Governo regionale si è ormai da tempo indirizzato su un percorso teso a sostenere la qualificazione delle strutture, delle prestazioni e della ricerca tecnologica e sperimentale nel campo sanitario. "In quest'ottica intendiamo - ha detto Iorio - proseguire sulla strada di una sempre più puntuale e decisa calibratura dell'offerta sanitaria ai bisogni e alle necessità che emergono dal territorio molisano e dalle regioni limitrofe. Tra questi bisogni vi è senza dubbio la messa a punto di "un'offerta sanitaria di genere" che tenga conto di diversità tra uomo e donna e che sviluppi, di conseguenza, specifiche ricerche e sperimentazione, oltre che fornisca servizi adeguati e consoni alle singole necessità di genere. È questo un elemento di civiltà medica, scientifica e sociale che intendiamo concretizzare".

Enzo Di Gaetano

EXTRA

PIANETA SANITA'

E rivolto a Iorio: «Non si faccia pagare al pubblico l'aggravio di costi del settore privato»

«Il Ss Rosario è un punto fermo»

Il consigliere regionale Scarabeo ribadisce l'importanza strategica per il territorio dell'ospedale di Venafro

VENAFRO - «Il Santissimo Rosario dovrà continuare ad essere punto di riferimento sia per i molisani che per gli utenti di altre regioni».

Così il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo in replica alle recenti voci rimbaltate sulla stampa locale in merito ad uno smantellamento in atto del nosocomio venafrano.

«Una sanità che non tiene conto delle peculiarità del territorio, quindi dei bisogni sia dei cittadini che vi dimorano sia di quelli che gravitano attorno ad esso, non può essere considerata strumento strategico né per il consolidamento né tanto meno per il miglioramento della qualità della vita stessa dei cittadini», continua l'amministratore regionale

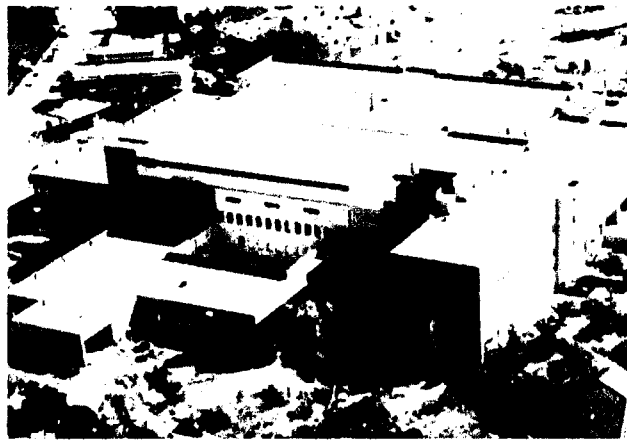
- Tuttavia, in un'ottica di necessaria ottimizzazione dei servizi legati alla sanità, bisogna essere consapevoli della necessità di ridisegnare la mappa regionale dei servizi sanitari in funzione di esigenze che devono andare ben oltre i campanilismi, partendo dal concetto basilare che non è più possibile avere tutto ovunque. Pertanto, si dovrà costruire un modello sanitario macroterritoriale nel quale ogni struttura, sia pubblica che privata, abbia spazio e valenza adeguata, senza che però questo pregiudichi la sopravvivenza delle altre strutture e determini un impoverimento ancor più marcato del tessuto sociale dei territori più esposti. Partendo da tale presupposto, sono più che convinto che i discorsi ed i programmi che nello specifico hanno riguardato il Ss. Rosario restano concretamente in piedi, soprattutto perché l'ospedale di Venafro rappresenta una risorsa per la sanità molisana. E le risorse vanno sostenute, non affossate».

«Detto ciò», aggiunge Scarabeo - pur essendo fortemente convinto della necessità di eliminare tutto ciò che appesantisce i costi della sanità regionale, sono certo che il nosocomio venafrano rimarrà uno dei punti fermi dell'offerta sanitaria del Molise, anche perché ho avuto precise rassicurazioni in tal senso direttamente dal presidente della Regione, tra i più forti sostenitori della struttura ospedaliera della città di Venafro. Il Presidente Iorio, ne sono sicuro e con me lo sono quanti credono che in politica la lealtà vale ben più di un contratto scritto, rispetterà quegli impegni che sono stati presi tempo addietro con la cittadinanza di Venafro».

Al Presidente, infine, rivolgo un preciso appello: non si faccia pagare altrimenti al «pubblico» l'aggravio dei costi di un comparto nel quale il «privato» non può e non deve essere né fattore prevalente né tanto meno soggetto prevaricante».

Si segua invece l'esempio del vicino Abruzzo dove il «pubblico» è tornato ad essere punto centrale dell'offerta sanitaria regionale.

ris



Il consigliere Scarabeo

«Va bene razionalizzare il servizio, ma senza penalizzare i cittadini»

Cresce la rabbia negli utenti E la classe politica resta impassibile

VENAFRO - Hanno destato molta apprensione le notizie di stampa sul ridimensionamento dell'ospedale di Venafro.

E sulla cronaca di una morte annunciata. Il popolo si chiede: come mai sta succedendo?

Non doveva essere così perché mai come in questo momento la città può vantare una folta rappresentanza di politici ai più alti livelli istituzionali.

Ha un eurodeputato, un presidente del consiglio con due altri consiglieri regionali. Senza considerare la sfilza degli assessori e consiglieri della Provincia, eletti nel venafrano.

Per finire poi ad un'Amministrazione comunale, formata da quattro partiti più altri movimenti, tutti assai vicini al governatore del Molise, Michele Iorio. Che - ricordiamolo - è anche assessore e commissario alla Sanità.

Fa rabbia pensare che il ridimensionamento dell'ospedale Ss Rosario di Venafro sia senza senso. Perché l'ospedale da sempre guadagna e non perde una sola lira. Anzi, il suo modello di riferimento è Ortopedia, diretto dal dottor Enzo Bianchi. Solo questo reparto guadagna, tra le spese correnti e gli introiti del Drg, oltre tre milioni di euro ogni anno.

E allora che si fa? Lo si trasferisce ad Isernia. Tanto i nostri politici o sono sordomuti oppure pensano alla fascia ed alla

poltrona da occupare. Oppure ancora seguono pervicacemente i loro affari personali. Immaginate un politico venafrano impegnato nel suo mandato con spirito di servizio? E' più facile immaginare il Papa occupato a difendere la religione islamica o il relativismo ateo.

Ed ecco allora che Venafro non può avere un futuro. Tagliata fuori dalla variante, tagliata dalle scelte dell'Università del Molise e privata di tutti i servizi fondamentali (ospedale, Comunità Montana, Pretura, Enel, Stazione ferroviari ecc) finirà una città di terzo ordine. Una sorta di principato medievale. Chiuso nella sua solitudine culturale e nel suo atavico pettegolezzo.

Forse di una sola cosa Venafro diventerà più ricca: di immondizia di tutti i tipi ed i generi. Quelli materiali e quelli spirituali. Poi sarà del tutto marginale. Anche perché in nessun ambito ed in nessuno schieramento politico potrà esprimere una qualche risorsa. Una qualche individualità. Altre città, anche le più sperdute del Molise, sapranno senz'altro esprimere più cultura, arte e sentimento.

Che cosa si può fare per sfuggire a ciò che sembra un ineluttabile destino? Assolutamente niente. Se non scappare di notte. Via da qui.

Mario Lepore

PARTNER TECNOLOGICO

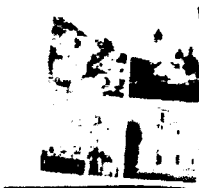
LE NOTIZIE DI
OGGI
Nuovo Molise
SU TUO TELEFONINO

gratis

Invia un SMS al
340.4399050
e scrivi molise

Ogni giorno riceverai
notizie di cronaca,
sport, spettacoli
e tanto altro ancora





Venafro - Sorbo: «Le promesse fatte da Iorio in campagna elettorale si sono rivelate false»

«Smantellano l'ospedale cittadino»

Città Nuova: «Da ottobre l'Asrem di pari intesa con la Regione interromperà le prestazioni chirurgiche nel reparto di Ortopedia»

VENAFRO - «L'ospedale di Venafro sembra avere i giorni contati».

Con questo drammatico titolo il capogruppo di Città Nuova Antonio Sorbo ha inviato un comunicato, via mail, a tutta la stampa. Inoltre ha anche proclamato: «Mobilitazione contro la chiusura dell'ospedale». Sorbo inoltre nel comunicato chiede la convocazione urgente di un Consiglio monotematico. Che discuta della grave 'emergenza' dell'ospedale SS Rosario. Prossimo ad una Amorte' largamente annunciata. Ed ecco che cosa ha scritto il consigliere Sorbo: «Il documento inviato in queste ore dalla Giunta regionale al governo nazionale, nel quale sono previsti ulteriori tagli per far quadrare i conti della sanità molisana, determinerà un forte ridimensionamento del Ss. Rosario. La notizia è ormai di pubblico dominio. Ma in queste ore, a rendere ancora più preoccupante la situazione, arrivano ulteriori novità che potrebbero rappresentare il colpo di grazia. Infatti i vertici dell'Asrem, d'intesa con il governo regionale, hanno deciso di interrompere, a partire dal prossimo mese di ottobre, l'attività chirurgica, anche quella d'urgenza, presso il reparto di Ortopedia. Tutta l'attività chirurgica sarà effettuata ad Isernia. Viene così smantellato uno dei pochi reparti del Ss. Rosario che funzionano e che sono produttivi. Una decisione che, insieme alla eliminazione della Rianimazione e alla paventata trasformazione del Pronto Soccorso in una semplice Accettazione, rientra in un disegno ben preciso di cancellare la sanità pubblica nel territorio venafro».

Dopo questa drammatica premessa il capogruppo cittadino procede nel suo ragionamento: «La Regione Molise ha del tutto disatteso la proposta, elaborata dal nostro gruppo nella passata legislatura, approvata all'unanimità dal Consiglio comunale e portata all'attenzione della competente Commissione da alcuni consiglieri regionali. Una proposta che, nel rispetto della necessaria riduzione del numero di posti letto, puntava proprio al potenziamento dell'attività del reparto di Ortopedia per creare un vero e proprio Dipartimento dell'Emergenza e che aveva come presupposto fondamentale quello della permanenza del reparto di Rianimazione a Venafro: è questa, secondo noi, l'unica concreta possibilità di salvare il Ss. Rosario. Invece si è scelta la strada opposta. Tutto ciò



Il Santissimo Rosario, secondo Sorbo verrà smantellato

sta avvenendo in queste ore nel silenzio più assoluto di chi, dal sindaco ai consiglieri regionali che rappresentano la nostra area, dovrebbe battersi come un leone per salvare il nostro ospedale».

E' caustico Sorbo che aggiunge: «Nei mesi scorsi abbiamo letto entusiastici comunicati che annunciavano che il Ss. Rosario non solo era al sicuro ma che sarebbe addirittura diventato sede di attività universitarie. Il sindaco in Consiglio comunale, solo poche settimane fa, ha ringraziato Iorio e gli altri esponenti politici regionali per aver salvato l'ospedale. Le notizie che si susseguono in queste ore danno la dimensione della "grande truffa" politica messa in atto in campagna elettorale quando, tra gli impegni assunti dall'attuale amministrazione, veniva indicato come

prioritario quello di salvare l'ospedale, impegno che si poteva concretizzare disse: allora quelli che oggi governano la città - soltanto votando la lista e il candidato sindaco voluto da Michele Iorio. Questi sono i risultati! Oggi quelle dichiarazioni suonano come una beffa per l'intera città». L'esponente di minoranza va al cuore della questione: «Noi abbiamo inutilmente denunciato, in campagna elettorale, che si trattava soltanto di propaganda. Le cose che stanno accadendo in queste ore ci danno, purtroppo, ragione. L'attuale Amministrazione continua ad andare avanti a colpi di proclami e di promesse, ma i fatti concreti che abbiamo registrato in questi mesi, come i tagli all'ospedale, smentiscono clamorosamente la "realtà virtuale" che ogni giorno ci viene propinata. Ciò che sta accadendo

al Ss. Rosario è gravissimo. Venafro non merita questo trattamento (molti venafroani, invece, sì...). Perciò lanciamo un appello a tutte le forze politiche affinché vi sia da subito una mobilitazione per contrastare con ogni mezzo questo disegno».

Ed ecco le conclusioni: «Come gruppo di opposizione chiediamo al presidente del Consiglio comunale di convocare d'urgenza una riunione monotematica dell'assemblea civica per decidere tutti insieme le azioni da portare avanti. Intanto nelle prossime ore chiederemo a tutti i consiglieri comunali, a partire da quelli di minoranza, di firmare una richiesta di convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio. Servono soltanto cinque firme. Lo spero che ve ne siano molte di più...»

Mario Lepore

Venafro - Ad interessarsi al problema il consigliere Luigi Viscione supportato dall'assessore Valvona

Centro storico, aprire negozi si può

La Commissione tecnica consiliare approva il nuovo regolamento

VENAFRO - Sarà più facile aprire esercizi commerciali ed attività produttive nel centro storico cittadino. La Commissione Tecnica consiliare, presieduta dall'architetto Luigi Viscione, ha approvato un nuovo regolamento che disciplinerà l'intera materia. Regolamento che passerà al vaglio del prossimo Consiglio comunale, per il via libera definitivo. E' stato

lo stesso consigliere Viscione (delegato dal sindaco Cotugno per il Centro Storico) a fornire altri particolari della lodevole iniziativa, tramite mail. Ed ecco che cosa ha scritto l'arch. Viscione: «In base alle vigenti norme aprire un'attività commerciale nel centro storico risulta quasi impossibile se non del tutto, vedi rapporti tra superficie e illuminazione, area-

zione, servizi igienici ecc. Da più parti viene perciò posta sempre la stessa domanda: ma come fanno nelle altre città? Ebbene la soluzione sta nell'adozione da parte del Consiglio Comunale di un apposito regolamento che disciplini la materia». L'arch. Viscione spiega meglio tutta la parte tecnica ed amministrativa del provvedimento: «La questione è

molto tecnica. In questi giorni è stato portato all'approvazione della Commissione Consiliare tecnica lo schema di regolamento relativo alle deroghe per le attività commerciali nel centro storico», redatto e proposto dal consigliere delegato arch. Luigi Viscione supportato dall'Assessore all'Urbanistica Marco Valvona».

Ma non solo centro storico. Nella stessa riunione la Commissione Tecnica ha anche approvato il regolamento che disciplina l'utilizzo della palestra della Scuola Media 'Leopoldo Pilla', da parte delle varie società sportive. Il regolamento è stato materialmente redatto e proposto dall'assessore alla Pubblica Istruzione ed allo Sport, Benedetto Iannaccone. Emmelle

Mensa scolastica, dal Comune riceviamo e pubblichiamo

VENAFRO - Una smentita sulla mensa scolastica.

Proviene dall'Ufficio stampa del Comune contro certa informazione (Nuovo Molise non ha scritto alcuna falsa notizia. In tutti i casi è nostro costume verificare ogni fonte e valutarla nell'interesse del lettore, ndr). Si legge nella nota comunale: «Ancora una volta, l'ennesima, siamo costretti a chiedere "ospitalità" per replicare alle inesattezze riportate dagli organi d'informazione circa il servizio mensa a disposizione dei giovani scolari venafroani. Secondo quanto asserito dalla stampa, la ditta che ha in gestione il servizio avrebbe da quest'anno, obbligato i genitori dei bambini a fare i versamenti presso gli sportelli bancari. E' lampante la carenza di informazioni a disposizione di chi sostiene la tesi. I buoni per usufruire del servizio mensa, sono reperibili sin dal 18 settembre 2006, quindi da oltre 2 anni, esclusivamente presso gli sportelli dell'agenzia di Venafro della

Banca Popolare di Ancona, istituto di credito che gestisce il servizio di tesoreria del Comune». La nota del Comune diventa ancora più stringente: «Quando si scrive che le mamme hanno chiesto di ripristinare le modalità di pagamento in essere lo scorso anno, si mente sapendo di mentire. Negli anni scolastici 2006/2007 e 2007/2008 il sistema adottato dal Comune (e non dalla ditta) ha prodotto proficui risultati soprattutto in termini di praticità, risolvendo, inoltre, situazioni molto antipatiche che si erano verificate nel tempo. Quando era in vigore il "vecchio" sistema, i genitori, o chi per loro, dovevano dapprima recarsi presso gli uffici preposti del Municipio per ritirare i modelli necessari al versamento. Venuti in possesso degli stessi, dovevano provvedere al pagamento presso gli uffici postali e poi tornare nuovamente in Comune per esibire la ricevuta e ritirare i buoni». La stessa nota spiega tutte le modalità di pagamento dei buoni mensa: «Oggi, ovvero dal

settembre del 2006, è sufficiente andare presso la tesoreria del Comune (Banca Popolare di Ancona), versare il dovuto e ritirare i tickets, evitando il doppio passaggio con gli uffici comunali. Il vecchio sistema, come detto, inoltre, aveva provocato anche circostanze sgradevoli, come la sottrazione impropria da parte di ignoti di alcuni blocchetti di buoni. Fatti, ovviamente, denunciati alle autorità competenti».

Ed ecco le conclusioni: «Per quel che concerne il presunto avviso affisso a scuola definito addirittura "minaccioso", è necessario ribadire che, da informazioni assunte, trattasi di un normale messaggio circa le modalità di svolgimento del servizio. E' ovvio che chi non ha il buono non ha diritto al pasto. E' altresì vero, tuttavia, che la responsabilità del "buon padre di famiglia" di cui sono dotati docenti e addetti al servizio ha sempre fatto sì che anche agli scolari sprovvisti di ticket fosse servito il pranzo».



Il Quotidiano Venafro

REDAZIONE: TEL. 0865/11971

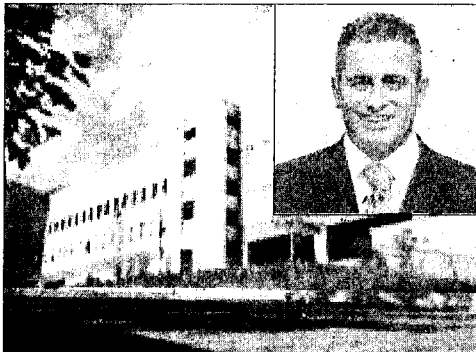
VIA S. ALBERTO N. 27 TEL. 0865/11511 FAX 0865/11971

Il consigliere chiede di fare come in Abruzzo dove è stato ridimensionato il ruolo delle strutture convenzionate “Sanità, più pubblico meno privato”

Massimiliano Scarabeo invita Michele Iorio a difendere il Santissimo Rosario

“Il Santissimo Rosario dovrà continuare ad essere punto di riferimento sia per i molisani che per gli utenti di altre regioni”. A sottolinearlo con forza è il consigliere regionale, Massimiliano Scarabeo, che, se pur consapevole della necessità di procedere ad una razionalizzazione del sistema sanitario regionale, evidenzia l'importanza strategica del nosocomio venafro per il Molise. Un'importanza di cui, secondo il consigliere regionale, ne tiene conto anche il presidente della Regione, Michele Iorio che, per questi motivi, ha dato importanti rassicurazioni contro un possibile ridimensionamento del Santissimo Rosario.

Impegni che, secondo Scarabeo, verranno mantenuti da Iorio. “Una sanità che non tiene conto delle peculiarità del territorio, quindi dei bisogni sia dei cittadini che vi dimorano sia di quelli che gravitano attorno ad esso, - afferma Scarabeo - non può essere considerata strumen-



L'ospedale Ss Rosario e nel riquadro Massimiliano Scarabeo

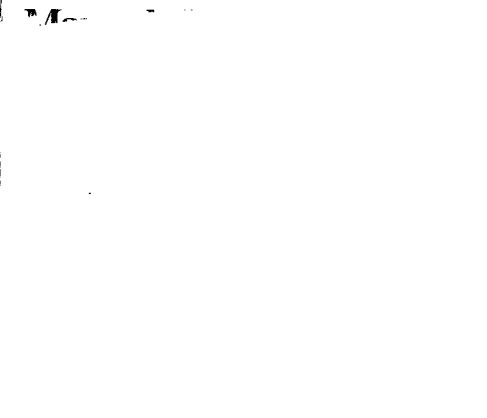
to strategico ne per il consolidamento ne tanto meno per il miglioramento della qualità della vita stessa dei cittadini. Tuttavia, in un'ottica di necessaria ottimizzazione dei servizi legati alla sanità, bisogna essere consapevoli della necessità di ridisegnare la mappa regionale dei servizi sanitari in funzione di esigenze che devono andare ben

oltre i campanilismi, partendo dal concetto basilare che non è più possibile avere tutto ovunque. Pertanto, - prosegue il consigliere regionale - si dovrà costruire un modello sanitario macroterritoriale nel quale ogni struttura, sia pubblica che privata, abbia spazio e valenza adeguata, senza che però questo pregiudichi la sopravvivenza

delle altre strutture e determini un impoverimento ancor più marcato del tessuto sociale dei territori più esposti. Partendo da tale presupposto, sono più che convinto che - aggiunge Scarabeo - i discorsi ed i programmi che nello specifico hanno riguardato il Santissimo Rosario restano concretamente in piedi, soprattutto perché l'ospedale di Venafro rappresenta una risorsa per la sanità molisana. E le risorse vanno sostenute, non affossate! Detto ciò, sono certo che il nosocomio venafro rimarrà uno dei punti fermi dell'offerta sanitaria del Molise, anche perché ho avuto precise rassicurazioni in tal senso direttamente dal presidente della Regione, tra i più forti sostenitori della struttura ospedaliera della città di Venafro. Il Presidente Iorio, ne sono sicuro e con me lo sono quanti credono che in politica la lealtà vale ben più di un contratto scritto, rispetterà quegli impegni che sono stati presi tempo addietro con la cit-

tadinanza di Venafro”. Scarabeo, infine, fa presente a Iorio la necessità di puntare nel prossimo futuro su una sanità che privilegi più gli ospedali pubblici che le cliniche private: “Al Presidente, infine, rivolgo un preciso appello: non si faccia pagare oltremodo al ‘pubblico’

l'aggravio dei costi di un comparto nel quale il ‘privato’ non può e non deve essere ne fatto prevalente ne tanto meno soggetto prevaricante. Si segua invece l'esempio del vicino Abruzzo dove il ‘pubblico’ tornato ad essere punto central dell'offerta sanitaria regionale”



SANITA'

I tagli previsti ai reparti del nosocomio sollevano polemiche e preoccupazioni

Venafro, l'ospedale ha i giorni contati?

Massimiliano Scarabeo: "Il SS. Rosario dovrà continuare ad essere punto di riferimento sia per i molisani che per gli utenti delle altre regioni"

L'ospedale di Venafro ancora al centro di polemiche e preoccupazioni. Dopo l'allarme lanciato dal gruppo consiliare "Città Nuova", che ha espresso perplessità sul documento inviato dalla Giunta regionale al governo nazionale, nel quale sono previsti ulteriori tagli per far quadrare i conti della sanità molisana, adesso interviene Massimiliano Scarabeo a protestare contro il forte ridimensionamento del "Ss. Rosario". A rendere particolarmente grave la notizia, sarebbe la notizia secondo la quale i vertici dell'Asrem, d'intesa con il governo regionale, avrebbero deciso di interrompere, a partire dal prossimo mese di ottobre, l'attività chirurgica, anche quella d'urgenza, presso il reparto di ortopedia. Tutta l'attività chirurgica sarà effettuata ad Isernia. Viene così smantellato uno dei

pochi reparti del "Ss. Rosario" che funzionano e che sono produttivi. Una decisione che, insieme alla eliminazione della Rianimazione e alla paventata trasformazione del Pronto Soccorso in una semplice "Accettazione", rientra, ha osservato il capogruppo Sorbo - in un disegno ben preciso di cancellare la sanità pubblica nel territorio venafrano. Più pacato, ma comunque incisivo, l'intervento di Scarabeo che osserva come una sanità che non tiene conto delle peculiarità del territorio, quindi dei bisogni sia dei cittadini che vi dimorano sia di quelli che gravitano attorno ad esso, non può essere considerata strumento strategico né per il consolidamento né tanto meno per il miglioramento della qualità della vita stessa dei cittadini. "Tuttavia - continua -



Massimiliano Scarabeo

Scarabeo - in un'ottica di necessaria ottimizzazione dei servizi legati alla sanità, bisogna essere consapevoli della necessità di ridisegnare la mappa regionale dei servizi sanitari in funzione

di esigenze che devono andare ben oltre i campanilismi, partendo dal concetto basilare che non è più possibile avere tutto ovunque. Pertanto, si dovrà costruire un modello sanitario macro-territoriale nel quale ogni struttura, sia pubblica che privata, abbia spazio e valenza adeguata, senza che però questo pregiudichi la sopravvivenza delle altre strutture e determini un impoverimento ancor più marcato del tessuto sociale dei territori più esposti. Partendo da tale presupposto, sono più che convinto che i discorsi ed i programmi che nello specifico hanno riguardato il SS. Rosario restano concretamente in piedi, soprattutto perché l'ospedale di Venafro rappresenta una risorsa per la sanità molisana. E le risorse vanno sostenute, non affossate! Detto ciò, pur

essendo fortemente convinto della necessità di eliminare tutto ciò che appesantisce i costi della sanità regionale, sono certo che il nosocomio venafrano rimarrà uno dei punti fermi dell'offerta sanitaria del Molise, anche perché ho avuto precise rassicurazioni in tal senso direttamente dal presidente della Regione, tra i più forti sostenitori della struttura ospedaliera della città di Venafro. Il Presidente Iorio, ne sono sicuro e con me lo sono quanti credono che in politica la lealtà vale ben più di un contratto scritto, rispetterà quegli impegni che sono stati presi tempo addietro con la cittadinanza di Venafro. Al Presidente, infine, rivolgo un preciso appello: non si faccia pagare oltremodo al "pubblico" l'aggravio dei costi di un comparto nel quale il "privato" non può e non deve

essere né fattore prevalente né tanto meno soggetto prevaricante. Si segua invece l'esempio del vicino Abruzzo dove il "pubblico" è tornato ad essere punto centrale dell'offerta sanitaria regionale".

"Non si faccia pagare oltremodo al 'pubblico' l'aggravio dei costi di un comparto nel quale il privato non può e non deve essere né fattore prevalente né tanto meno soggetto prevaricante"